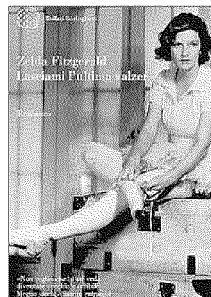


ROMANZO

L'ultimo valzer della moglie ribelle



ZELDA FITZGERALD. Ritorna l'unico romanzo della consorte di Scott. Il marito voleva bloccarlo, perché simile a "Tenera è la notte".

DI GIAN PAOLO SERINO

■ «Non voglio che tu mi veda vecchia e orribile. Meglio sarebbe morire entrambi appena compiuti i trent'anni». Questo il desiderio di Zelda Fitzgerald, moglie dello scrittore Scott, musa di quell'"età del jazz" che sembrava rendere tutti "belli e dannati". Molto, moltissimo si è scritto sul loro amore: spesso più una malattia che un matrimonio, una passione sfrenata che un'esistenza trascorsa insieme ad affrontare le incomprensioni della vita. Ora di Zelda Fitzgerald **Bollati Boringhieri** ripropone, nella nuova traduzione di Flavia Abbinante, *Lasciami l'ultimo valzer*, l'unico romanzo che abbia mai scritto, pubblicato per la prima volta in Italia nel 1965 da Rizzoli (con il titolo *Il romanzo di Zelda*) ma da tempo fuori catalogo. Una testimonianza unica non solo sulla vita di quella giovane donna che dagli anni Venti incarnò tutto ciò che rappresentava modernità e anticonformismo, ma anche sui molti "lati oscuri" di questo romanzo. In molti, infatti, hanno notato come *Lasciami l'ultimo valzer*, scritto nel 1932, abbia anticipato e fornito moltissimi spunti alla stesura finale di *Tenera è la notte*, il capolavoro di Francis Scott Fitzgerald. L'autore de *Il grande Gatsby* appena venne a conoscenza dell'idea di Zelda di pubblicare il romanzo, come sottolinea Luca Scarlini nell'introduzione, fece il diavolo a quattro per impedirne la diffusione. Ufficialmente per evitare di essere messo «in una posizione assurda ed esporre Zelda al ridicolo». In realtà sono molte le verosimiglianze con la realtà della vita dei due artisti.

Ambientato tra l'Alabama, New York, la Francia e l'Italia è la storia di Alabama Beggs, bella e anticonvenzionale fanciulla del Sud che sposa un artista, viaggia con lui in Europa, ma conduce una vita relativamente infelice. Ispiratrice di molte delle protagoniste femminili dei ro-

manzi del marito, quella di Zelda è una figura incantevole e tragica. I riflettori dei ruggenti anni Venti che avevano incoronato Zelda e Scott come la coppia più scintillante di ogni serata newyorkese non riusciranno a rischiarare il nero vuoto, l'ansia di appagamento che Zelda cercherà tutta la vita di mettere a tacere attraverso la scrittura, la danza e la pittura e che la condurrà da ultimo alla schizofrenia. In *Lasciami l'ultimo valzer* Zelda racconta tutto questo con la sincerità e la spregiudicatezza che l'hanno sempre contraddistinta: «Non ho mai avuto pensieri che per me stessa. Non provavo un briciolo di inferiorità, di impaccio o di dubbio, e non avevo il benché minimo principio morale». Non è un caso che in molti presero in antipatia Zelda: su tutti Hemingway che, in *Festa mobile*, la accusa di essere stata la vera causa della rovina del marito. Un rapporto tormentato e molte volte raccontato. Anche da Pietro Citati nel suo *La morte della farfalla*, dedicato proprio al rapporto tra i Fitzgerald e recentemente riproposto da Mondadori dopo anni di oblio editoriale. Per Citati, Zelda aveva «un coraggio inflessibile fatto, in parti eguali, di puerilità, egoismo, fredda intelligenza, violenza e smoderatezza».

Un'irrequietezza che Zelda non manca di confessare, tra le righe, iniziando proprio con queste parole il suo romanzo: «Quelle ragazze - diceva la gente - credono di poter far tutto ciò che vogliono e cavarsela sempre». Zelda non se la cavò. E in questo libro c'è tutta la sua storia: dal rapporto fortemente edipico con il padre («Lui era una fortezza vivente») alla vita in una piccola provincia dell'Alabama ai fasti di New York e Parigi e soprattutto quell'avvertire «la fascinazione per la magia e il glamour della vita quando già ne sentiva il palpito come il pulsare di una gamba amputata». Ma soprattutto lei e Scott che «non erano né forti né deboli, né bambini né adulti. Erano solo troppo vicini: vicini come furono raramente esseri umani; e l'eccesso di vicinanza tra gli dei e gli uomini, come tra gli uomini e le donne, brucia i cuori e le vite».

LASCIAMI L'ULTIMO VALZER

Zelda Fitzgerald

Bollati Boringhieri, pp. 264, 19 €